

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

UNA DEDICA AD ERCOLE DI ETÀ REPUBBLICANA DA JESOLO

Il problema della romanità del territorio di Jesolo è argomento storico-archeologico con il quale quasi tutte le generazioni di antichisti si sono finora cimentate nel tentativo di appurare consistenza, natura e fisionomia di un eventuale insediamento vicano o pagense ubicato presso la borgata detta Cava Zuccarina¹. Le argomentazioni chiamate in causa dal dibattito, in assenza di sistematiche campagne di scavo, si sono per lo più fondate sulla ricca documentazione epigrafica affiorata in rinvenimenti sporadici o reimpiegata presso la basilica di S. Maria in località "Le Mure"; la contestata origine (locale, aquileiese, altinate?)² di tale composito patrimonio di iscrizioni latine è stata invocata tanto dai sostenitori della romanità del sito quanto da chi ad esso rifiutava lo statuto di agglomerato vicano³.

In un equilibrato contributo di sintesi, Michele Tombolani⁴ arricchiva nel 1985 la base documentaria fornendo l'edizione di due nuovi reperti iscritti, su uno dei quali è forse opportuno richiamare l'attenzione per più di un motivo. Si tratta di un frammento lapideo, rinvenuto nel 1980 nei pressi della basilica e riferito dall'editore a un monumento sepolcrale in calcare di Aurisina recante un'iscrizione disposta su tre linee, così trascritta:

[...] / M. Pacon[...] / L(ucius) Trebius? [...] / Her[...].

Il reperto, attualmente ospitato unitamente ad altri titoli nel deposito comunale iesolano⁵, è stato oggetto di una recente ricognizione, sollecitata dall'interesse per l'evidente paleografia tardo-repubblicana del testo, che la fotografia esibita dall'editore rendeva manifesta, nonché dalla possibilità d'integrazione della terza riga circa la quale si conservano solo gli apici delle lettere, tuttavia significativamente non allineati ai precedenti, bensì ispirati a una disposi-

zione 'centrata' del testo. L'autopsia ha consentito di apprezzare la regolare modularità delle lettere (alt. cm 6,8), tracciate con profondo solco triangolare e forse con l'ausilio di sagome⁶; esse, grazie all'utilizzazione della V capovolta e duplicata, sembrano ad esempio aver concorso a delineare una M dai tratti esterni vistosamente divaricati, mentre la forma aperta della P sembra aver costituito la base per tracciare con l'aggiunta di un segmento obliquo non raccordato la lettera R e con quella di un maldestro occhiello eseguito a mano libera la lettera B (fig. 1).

Ma l'altra significativa novità emersa dall'autopsia ha riguardato gli apici di lettere conservatisi al di sopra della lacuna in terza riga; oltre alle tracce apicali di una H, di una E, di una R (già viste dall'editore) restano infatti vestigia dei segmenti terminali di una C, coinvolta tuttavia da una marcata abrasione, di una V ancora ben visibile, nonché di una L e di una I appena percepibili. Ne deriva una lettura *Herculi*, la cui natura di teonimo espresso in dativo impone una reinterpretazione del reperto secondo una differente ottica anche funzionale.

Il frammento lapideo, sbrecciato ai margini, sembra dunque pertinente alla parte superiore non già di una stele sepolcrale bensì di un monumento in trachite euganea a destinazione sacra; forse un'ara, visto lo sviluppo in larghezza del blocco (cm 23,8 x 48 x 16,7), che conserva solo parte del lato sinistro originale, essendo stato, per il resto, conformato secondo le esigenze del reimpiego. È inoltre probabile che la prima linea superstite costituisse l'*incipit* del testo iscritto, poiché lo spazio anepigrafe tra essa e la linea superiore di frattura risulta più ampio sia dell'interlinea tra prima e seconda riga sia dell'interlinea tra seconda e terza riga. Di conseguenza la

dedica si sarebbe articolata, secondo una scansione assai comune, nei nomi dei promotori del gesto devozionale menzionati nelle prime due linee e nel teonimo ricordato in terza riga; è probabile tuttavia, che la lacuna ospitasse nelle prime due linee, oltre alle desinenze del gentilizio dei dedicanti, il loro patronimico, ovvero l'indicazione di patronato. La possibilità che l'onomastica dei dedicanti comprendesse l'elemento cognominale risulta improbabile nel caso di una loro nascita ingenua, visto l'orizzonte cronologico ancora tardo-repubblicano della dedica, ma è doverosamente contemplabile nel caso di una loro estrazione servile. In relazione a tale circostanza e in ossequio all'impaginazione centrata della terza riga, verosimilmente l'ultima, conviene non escludere per essa la presenza di una formula conclusiva di dono *d(onum) d(ederunt) l(ibentes) m(erito)*, ovvero di un'espressione votiva *v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito)*, o, più probabilmente, della dicitura *sac(rum)*. Così dunque si profila la nuova trascrizione (fig. 2):

M(arcus) Pacon[ius - - -] / L(ucius) Trebius [- - -] / Hērçulī [- - -].

La presenza di una dedica tardo-repubblicana ad Ercole nel territorio iesolano sembra destinata non a risolvere, bensì a rinnovare il dibattito circa l'origine delle iscrizioni locali. Tra gli elementi suscettibili di discussione ai fini dell'identificazione della sede originaria del reperto si segnalano sia la sua datazione tardo-repubblicana, sia la cultualità erculea di cui è espressione, sia l'identità dei committenti.

Per quanto attiene al dato cronologico risulta innegabile che Aquileia possa vantare il più cospicuo numero di titoli repubblicani di tutta l'Italia settentrionale, tanto da presentarsi sotto questo profilo come la più idonea candidata alla paternità anche della dedica iesolana, che i caratteri paleografici (soprattutto la lettera M molto divaricata, la P con l'occhiello aperto, la B con gli occhielli di differente grandezza) sembrano assegnare alla prima metà del I secolo a.C., proprio sulla base del confronto con analoghi esempi aquileiesi⁷. Tuttavia anche Altino ha recentemente restituito un nucleo relativamente consistente di iscrizioni pre-augustee⁸ e altri, sebbene più sporadici casi, sono annoverati a proposito della realtà opitergina e pre-concordiese⁹. Non risulta dunque esclusa la provenienza del titolo da tali contesti perilagunari, oggetto in età medievale, come peraltro Aquileia, di un sistematico spoglio a

fini edilizi; la loro maggiore vicinanza al sito del supposto reimpiego sembrerebbe anzi in tal senso privilegiarli (soprattutto Altino).

Per quanto concerne poi la cultualità erculea, Aquileia può contare ben sei attestazioni epigrafiche di cui quattro riferibili all'età repubblicana¹⁰. Recenti contributi hanno acutamente connesso tanta affezione devozionale con un'operazione di 'importazione' da parte di coloni centroitalici¹¹, interessati a trasferire nella nuova sede coloniarica tanto le sperimentate pratiche dell'allevamento ovicaprino, quanto la presenza numica, appunto Ercole, che ad esse presiedeva sotto il profilo indigitale¹². Tuttavia anche Altino emerge, sia dalla voce degli scrittori antichi che dalle attestazioni documentarie, come centro primario di produzione di *lanae albae*¹³ e, dunque, pienamente e precocemente coinvolto nelle dinamiche dell'allevamento transumante, anche se la presenza di Ercole è finora evocata solo da una clava miniaturistica in bronzo¹⁴ e da una clava marmorea riferibile a un monopodio da mensa di giardino¹⁵.

Più promettenti, anche se non risolutivi, sembrano gli indizi ricavabili dalla prosopografia dei dedicanti. Il gentilizio *Paconius* è infatti finora sconosciuto sia ad Aquileia che nelle realtà urbane contermini, mentre registra un'occorrenza ad Altino¹⁶; dato considerato probante da Tombolani al fine dell'assegnazione del titolo al municipio lagunare. Peraltro anche la prosopografia della *gens* contiene spunti di interesse, perché segnala alcuni suoi esponenti tra i *mercatores* italici attivi a Delo tra II e I secolo a.C. e per di più coinvolti in iniziative culturali¹⁷ o edilizie¹⁸ che li vedono associati a membri delle famiglie dei *Saufeii*, dei *Marcii* e dei *Seii*, tutte attestate ad Altino e le prime due in età tardo-repubblicana¹⁹. Una vocazione emporica della famiglia sembra confermata poi dalla sua presenza su bolli anforari, nonché su bolli di ceramica a vernice nera, di aretina e di sigillata sud-gallica²⁰.

Più capillarmente diffusa e meno connotata sotto il profilo emporico si delinea invece la *gens Trebia*, la quale, rappresentata sia ad Altino²¹ che ad Aquileia²³, qui registra in tarda età repubblicana la dedica votiva a Beleno di un *L(ucius) Trebius Verecund(us) Altinas*, palmare esempio di mobilità intermunicipale forse motivata da ragioni commerciali²².

Il quadro delle risultanze sotto il profilo culturale, onomastico e cronologico, si dimostra, dunque,



Fig. 1. Dedicà ad Ercole da Jesolo.



Fig. 2. Fac-simile ricostruttivo della dedica ad Ercole da Jesolo.

compatibile tanto con una 'emigrazione' della pietra da Aquileia (la cui evidenza epigrafica è, si ricordi, sovradocumentata e, di conseguenza, più accessibile ai confronti analogici), quanto con la sua derivazione dal municipio altinate; risulta, tuttavia, doveroso, compararlo anche con l'ipotesi di un'origine 'locale'.

Una dedica ad Ercole, infatti, ben si concilia con la realtà di un sito, come *Equilo*, il cui toponimo, derivante dalla radice venetica *ekv-, si connette con evidenza alla pratica dell'allevamento equino, per il quale i Veneti andavano famosi nel mondo antico²⁴;

pratica che nel corso del I secolo a.C. sembra aver conosciuto in area altinate una progressiva e precoce conversione al capitolo ovicaprino. La localizzazione dell'agglomerato abitativo si sarebbe allo scopo giovata di un ventaglio di requisiti favorevoli: la prossimità ai prati molli irrigati dalle risorgive che fornivano ricchi pascoli anche in stagione autunnale e invernale, la vicinanza con le saline perilagunari cui attingere l'integratore proteico indispensabile per il bestiame, l'accesso alla rotta marittima, qui intercettata anche dalla via endolagunare, che avrebbe facilitato lo smercio del prodotto laniero²⁵. Se la con-

vergenza di tali opportunità diede vita a un *vicus* dalla vocazione emporica, così si giustificerebbe la frequentazione del sito da parte di addetti alla mercatura, per lo più liberti provenienti dalle città vicine.

Alla luce di un siffatto quadro ricostruttivo converrebbe, dunque, 'rileggere' la documentazione epigrafica iesolana che registra ormai alcune polarità significative, quali la presenza di titoli repubbli-

cani²⁶, la concentrazione di personaggi di statuto o estrazione servile, la manifestazione di espressioni di culto²⁷; fatto salvo il rituale auspicio che nuova documentazione, proveniente da sistematiche campagne di scavo e non da sporadici rinvenimenti per lo più decontestualizzati, giunga finalmente a risolvere un enigma perilagunare, troppo a lungo lasciato irrisolto.

NOTE

¹ Per le prime illustrazioni della Cava Zuccarina e delle sue antichità cfr. UGHELLI 1722, in part. cc. 75-76 e GUIOTTO 1855.

² Tra i più vigorosi sostenitori della romanità del sito si annoverano CONTON 1911 e MARZEMIN 1937, in part. pp. 104-105 e, recentemente, con innovativa rilettura del problema del popolamento lagunare e sulla base di una metodologia interdisciplinare, DORIGO 1983, *passim* e DORIGO 1995, in part. pp. 55-70.

³ Un esauriente e documentatissimo momento riassuntivo del problema in SARTORI 1957-58, cui si aggiunga il contributo di ZACCARIA 1984, in part. pp. 125-129. Inserisce ora il tema nella prospettiva della storia della cultura veneziana tra XIX e XX secolo FRANCO 2001.

⁴ TOMBOLANI 1985, in part. p. 89, fig. 9 = AE 1987, 436.

⁵ Un vivo ringraziamento alla dott.ssa Giovanna Sandrini per l'aiuto fornito in vista dell'individuazione del reperto, alla sig.ra Rita Bison e al sig. Roberto Ambrosin per la cortese assistenza prestata nel corso dell'autopsia effettuata il 9 settembre 2002.

⁶ Fa eccezione alla regolarità del *ductus* la lettera I della seconda riga (cm 6,5), di dimensioni più ridotte e quasi compressa tra la B e la V del gentilizio *Trebius*.

⁷ Per una valutazione quantitativa aggiornata dei titoli repubblicani aquileiesi cfr. BANDELLI 2002, in part. pp. 14-15, il quale parla di 160-180 pezzi. Per i lineamenti dell'evoluzione paleografica nell'area nord-adriatica cfr. ZACCARIA 1999, in part. pp. 198-199.

⁸ Per una prima valutazione, tuttavia in corso di revisione e arricchimento, CRESCI MARRONE 1999.

⁹ ZACCARIA 1999, pp. 201-202 e nt. 82.

¹⁰ CIL I², 3414 = *Inscr. Aq.* 7a-b = FONTANA 1997, pp. 191-192 n. 17, figg. 13-14; CIL V, 8220 = *Inscr. Aq.* 8 = FONTANA 1997, p. 194, n. 20; BERTACCHI 1990, p. 645, fig. 1 = FONTANA 1997, pp. 196-197, n. 25, fig. 22; MANDRUZZATO, TIUSI 1996, cc. 198-201 = MANDRUZZATO 1998, p. 517; per l'età imperiale cfr. CIL V, 8221 e *Inscr. Aq.* 219.

¹¹ FONTANA 1997, in part. pp. 105-114.

¹² MODUGNO 2000, cc. 57-76. Per la fisionomia indigitale dell'Ercole italico cfr. BAYET 1926, in part. pp. 287-289.

¹³ Disamina delle fonti letterarie in CRESCI MARRONE, TIRELLI c.s., della documentazione epigrafica in BUONOPANE c.s., di quella archeologica in ZACCARIA, COTTICA c.s.

¹⁴ MARCELLO 1952, p. 91 e SANDRINI 2001, in part. p. 187, fig. 2c.

¹⁵ CRESCI MARRONE 2001, in part. p. 148, fig. 4a. Per la presenza di un indizio di cultualità erculea a Concordia cfr. TOMBO-

LANI 1983, p. 40, n. 26, che censisce un frammento bronzeo raffigurante una leontea.

¹⁶ GHISLANZONI 1930, pp. 475-476, n. 22, fig. 17. Altre attestazioni nella *Venetia et Histria a Tergeste* (CIL V, 623 = *Inscr. It.* X, 4, 142), a *Vicetia* (CIL V, 3186) e a Verona (CIL V, 3422).

¹⁷ AE 1910, 11 = *Inscr. Délos* 1754. Cfr. anche IG IV, 146; *Inscr. Délos* 1692, 1764, 2534, 2619.

¹⁸ CIL III, 7223 = *Inscr. Délos* 1692. Cfr. HATZFELD 1912, pp. 62-64 e, per gli aspetti cultuali erculei, BRUNEAU 1970, pp. 408-409.

¹⁹ Per i *Saufeii* cfr. CRESCI MARRONE 1999, p. 128, nt. 39, figg. 32-33 e nt. 43, fig. 37; per i *Marcii* cfr. BRUSIN 1946-47, p. 100 e CRESCI MARRONE 1999, p. 128, nt. 36, fig. 29; per i *Seii* cfr. CIL V, 2265; SCARFI 1969-70, p. 264, n. 60 = AE 1981, 445, nonché il titolo inedito conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Altino, n. inv. AL 6848.

²⁰ Per un quadro documentario circa le attività produttive della *gens* cfr. BRUNO 1995, pp. 223-224, n. 65, nonché OXÈ, COMFORT, KENRICK 2002, nn. 1369-1371.

²¹ CIL V, 2273, 2274, cui si aggiungano GHISLANZONI 1930, p. 477, n. 25 e BERTI 1956, pp. 4-5.

²² Per le numerose attestazioni aquileiesi cfr. *Inscr. Aq., Index*, p. 1310, tra le quali si segnala per la datazione repubblicana *Inscr. Aq.* 24. Occorrenze del gentilizio anche a *Iulia Concordia*: CIL V, 1925 e AE, 1995, 589.

²³ *Inscr. Aq.* 149, ove Brusin la ritiene incisa "litteris fortasse aetatis liberae rei publicae" = AE 1956, 14.

²⁴ Così già TOMBOLANI 1985, p. 75. Sul tema dell'allevamento equino dei Veneti cfr. MARINETTI c.s.

²⁵ Per le pratiche dell'allevamento nella *Venetia* cfr. BONETTO 1997; per la connessione dell'allevamento al sale e al culto di Ercole si veda BONETTO 1999, pp. 291-307; le saline iesolane, attestate in età medievale, sono studiate da HOQUET 1970, in part. pp. 573-574; per il percorso della fossa Popilliola, si veda DORIGO 1995, pp. 49-78.

²⁶ Oltre alla dedica qui esaminata si veda CIL V, 2160, su cui cfr. ora CRESCI MARRONE c.s., nonché SARTORI 1957-58, p. 256, n. 3 (= pp. 104-105, n. 3) e un frammento inedito di prossima pubblicazione.

²⁷ CIL V, 821 (dedica a Silvano da parte di seviri aquileiesi), SARTORI 1957-58, pp. 244-255, n. 1 (= pp. 93-104, n. 1) (dedica di un collegio di *magistri*, di statuto od origine servile), CONTON 1911, p. 63, n. 3 = TOMBOLANI 1985, pp. 80-81 (ara votiva anepigrafe o forse con iscrizione abrasa, n. inv. 375).

BIBLIOGRAFIA

- BANDELLI G. 2002 = *I ceti medi nell'epigrafia repubblicana della Gallia Cisalpina*, in *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del Colloquio Internazionale (Milano, 14-16 settembre 2000), a cura di A. SARTORI, A. VALVO, Milano, pp. 13-26.
- BAYET J. 1926 = *Les origines de l'Hercule romain*, Paris.
- BERTACCHI L. 1990 = *La Venetia orientale*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 6-10 aprile 1988), Padova, pp. 639-659.
- BERTI L. 1956 = *San Cipriano di Roncade*, «NSc», pp. 4-5.
- BONETTO J. 1997 = *Le vie armentarie tra Patavium e la montagna*, Padova.
- BONETTO J. 1999 = *Ercole e le vie della transumanza: il santuario di Tivoli*, «Ostraka», 8, pp. 291-307.
- BRUNEAU PH. 1970 = *Recherches sur les cultes de Délos à l'époque hellénistique et à l'époque impériale*, Paris.
- BRUNO B. 1995 = *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 7, Roma.
- BRUSIN G. 1946-47 = *Il problema archeologico di Altino*, «Atti Venezia», 105, pp. 93-103.
- BUNOPANE A. c.s. = *La produzione tessile ad Altino: la documentazione epigrafica*, in *Produzioni, merci e commerci c.s.*
- CONTON L. 1911 = *Le antichità romane della Cava Zuccarina*, «L'Ateneo Veneto», 34, pp. 43-68.
- CRESCI MARRONE G. 1999 = *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 121-139.
- CRESCI MARRONE G. 2001 = *Le dimensioni del sacro in Altino romana*, in *Orizzonti del sacro 2001*, pp. 139-161.
- CRESCI MARRONE G. c.s. = *Gavio Aquilone: l'iscrizione dai molti problemi di un antico cavaliere romano*, in *Studi in onore di Gustavo Traversari*, Roma, in corso di stampa.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. c.s. = *Altino da porto dei Veneti a mercato romano*, in *Produzioni, merci e commerci c.s.*
- DORIGO W. 1983 = *Venezia Origini*, Milano.
- DORIGO W. 1995 = *Venezie sepolte nella terra del Piave. Duemila anni tra il dolce e il salso*, Roma.
- FONTANA F. 1997 = *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C.*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 4, Roma.
- FRANCO C. 2001 = *L'archeologia e l'immagine di Venezia tra XIX e XX secolo*, «MEFRIM», 113, pp. 679-702.
- GHISLANZONI E. 1930 = *Altino - Antichità inedite scoperte negli ultimi decenni (1892-1930)*, «NSc», pp. 461-483.
- GUIOTTO G. 1855 = *Cenni storici sull'antica città di Jesolo e sulla origine della Cava Zuccherina*, Venezia.
- HATZFELD J. 1912 = *Les Italiens résidant à Délos*, «BCH», 36, pp. 5-218.
- HOCQUET J. C. 1970 = *Histoire et cartographie. Les salines de Venise et Chioggia au Moyen Age*, «Atti Venezia», 128, pp. 525-574.
- MANDRUZZATO L. 1998 = *Arula opistografa*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici della storia* (Catalogo della mostra), Milano, p. 157.
- MANDRUZZATO L., TIUSSI C. 1999 = *Nuove iscrizioni dell'area della Beligna e di Belvedere*, «AquilNost», 67, cc. 198-204.
- MARCELLO J. 1952 = *La via Annia alle porte di Altino*, Musile di Piave (Venezia).
- MARINETTI A. c.s. = *Le evidenze epigrafiche: ekupetars*, in *Produzioni, merci e commerci c.s.*
- MARZEMIN G. 1937 = *Le origini romane di Venezia*, Venezia.
- MODUGNO I. 2000 = *Alcune considerazioni sul culto di Ercole nel territorio di Aquileia tra protostoria ed età romana con particolare riferimento al fenomeno della transumanza*, «AquilNost», 71, cc. 57-76.
- Orizzonti del sacro 2001 = Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto Orientale*, Atti del Convegno (Venezia, 1-2 dicembre 1999), a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 14 - Altinum, 2, Roma.
- OXÈ A., COMFORT H., KENRICK P. 2002 = *Corpus vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn.
- Produzioni, merci e commerci c.s. = Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Roma, in corso di stampa.
- SANDRINI G. 2001 = *Riflessi di culti domestici dalla documentazione archeologica altinate*, in *Orizzonti del sacro 2001*, pp. 185-195.
- SARTORI F. 1957-58 = *Una dedica di magistri ed altre iscrizioni romane da Jesolo (Venezia)*, «Atti Venezia», 116, pp. 241-263 (= *Dall'Italia all'Italia*, Padova 1993, pp. 91-111).
- SCARFÈ B. M. 1969-70 = *Altino (Venezia). Le iscrizioni provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, «Atti Venezia», 128, pp. 207-289.
- TOMBOLANI M. 1983 = *Bronzi di epoca romana*, in *Antichi bronzi di Concordia* (Catalogo della mostra), Portogruaro (Venezia), pp. 19-27.
- TOMBOLANI M. 1985 = *Rinvenimenti archeologici di età romana nel territorio di Jesolo*, «AAAd», 27, pp. 73-90.
- UGHELLI F. 1722 = *Italia sacra*, X, Venetiis.

Vigilia di romanizzazione 1999 = Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C., Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 11 - [Altinum, 1], Roma.

ZACCARIA C. 1984 = *Vicende del patrimonio epigrafico*

aquileiese. La grande diaspora: saccheggio, collezionismo, musei, «AAAd», 24, pp. 117-167.

ZACCARIA C. 1999 = *Documenti epigrafici d'età repubblicana nell'area di influenza aquileiese*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 193-210.

ZACCARIA A. P., COTTICA D. c.s. = *La lana: il ciclo della lavorazione*, in *Produzioni, merci e commerci c.s.*

Giovannella Cresci Marrone

Università degli Studi di Venezia, Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente,
S. Sebastiano, Dorsoduro 1687, 30123 Venezia
Tel.: 041 2347312; Fax: 041 5210048; E-mail: liberta@unive.it